

Parrocchia Maria Madre della Chiesa  
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – [carlodantoni@libero.it](mailto:carlodantoni@libero.it)  
[parrocchiamariamadredellachiesa.com](http://parrocchiamariamadredellachiesa.com)  
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

**3 - 9 settembre**

# SETE DI PAROLA

**Care amiche e cari amici pensionati, nonni e nonne, alla vostra età e con tutta l'esperienza che avete, potete dare ancora tanto alla società e alla chiesa. Voi siete capaci di essere testimoni di valori che dobbiamo mettere fuori per migliorare la vita di tutti. Non solo, ma conosco tante persone che ora sono vedove e vedovi. Una brutta cosa essere vedovi. Ma bisogna tornare a vivere, anche a cento anni.**



**VI INVITO AD ASCOLTARE LE PROPOSTE CHE IO E ANCHE VOI POSSIAMO PORTARE SABATO GIORNO 9 SETTEMBRE ALLE ORE 18,30 IN CHIESA.**

**Spero che tra voi ci sarà chi accetterà questo invito.**

## **Giocattoli e divertimenti di un tempo lontano**

Mi chiamo Giovanna e sono una bambina di otto anni.

Fra molti anni, ma proprio tanti, diventerò la nonna di Ambra, la bambina che voi conoscete e che ha messo nero su bianco quello che vi racconto.

Sono nata nel 1943 quindi gli anni della mia infanzia sono stati segnati fortemente dalla pochezza e dalla miseria che il dopoguerra ha lasciato.

La mia famiglia è di origini modeste, facciamo molti sacrifici, da mangiare c'è poco e quel poco è spesso a base di patate o pane duro ... Quindi figuratevi i mie giocattoli!!!

Non ho mai avuto un giocattolo vero e proprio ma io e mia sorella gemella ci ingegniamo ugualmente per divertirci.

Con scatole vuote, che troviamo in giro, facciamo delle pentole, i gusci di noci li trasformiamo in tazzine ed ecco fatto!!! Adesso possiamo giocare a signore che preparano da mangiare!!!

Poi andiamo nel bosco, raccogliamo le foglie di castagno con le quali costruiamo una specie di coroncina per agghindarci la testa e giochiamo a piccole indiane!!!

Quando siamo annoiate scendiamo lungo la riva del fiume e andiamo a pescare i brocciolli, facciamo una vera e propria gara a chi ne prende di più!!!

Ma il divertimento più grande con mia sorella è quello di scambiarsi di persona, perché siamo così uguali nell'aspetto e nella voce che è un gioco da ragazzi fingere di essere l'una o l'altra, nessuno se ne accorge e noi giù a ridere a crepapelle ingannando a volte anche la mamma!!!

Quando andiamo a scuola i giochi che facciamo con i nostri compagni sono nascondino, mosca cieca e campana. Con una palla di stracci facciamo una sorta di palla avvelenata.

Poi di ritorno da scuola per la strada mi capita di trovare scatolette vuote di fiammiferi, le raccolgo e le porto a casa, anche queste mi servono per il mio servizio di cocchi e pentoline!!!

Ci sono alcune bambine, poche a dire la verità però ci sono, che a scuola portano delle bellissime bambole!

Bambole! Bambole! Bambole vere! Di porcellana, con capelli biondi lunghi e vestiti bellissimi! Io le guardo incantata! Come mi piacerebbe averne una! L'ho chiesta tanta volte ai miei genitori e a volte non capisco perché ci sono compagne che ne hanno diverse oltre che pupazzi e altri tipi di giochi e io e mia sorella non ne possiamo avere nemmeno una da dividere io e lei!

Ma un giorno la nostra nonna ci ha fatto una sorpresa: con ovatta, stracci e lana ci ha confezionato due bellissime bambole! Una per ciascuna! Uguali, così non ce le litighiamo!

Non saranno bambole confezionate in negozio, non saranno sofisticate ed eleganti ma per me e mia sorella sono le bambole più belle del mondo!!!

Questi sono i giochi che faccio quando ho del tempo libero che non è molto perché dopo la scuola da quando abbiamo perso il babbo dobbiamo aiutare la mamma nei campi e badare agli animali...

Comunque trovo spunto di gioco anche quando accudisco i coniglietti : per esempio se mia sorella non c'è prendo uno di quei morbidi batuffoli e faccio finta che io sono la mamma e lui il mio bambino...

Questa è la mia infanzia che a voi può sembrare povera e forse triste, ma per me non è così: la felicità penso che stia nelle piccole cose, come stare insieme alle persone care e divertirsi con poche cose ma con tanta fantasia e immaginazione!!!

# Ucraina, parla Don Sacco “Guerra più guerra non fa pace”

**intervista della giornalista M. Chiara Biagioni a Don Renato Sacco, consigliere di Pax Christi.**

“Stiamo assistendo ad una bulimia di spese militari che non porterà a niente, tanto meno alla pace”. Don Renato Sacco, consigliere di Pax Christi, non nasconde la sua preoccupazione per le notizie sulle spese militari e l’invio di armi all’Ucraina che stanno circolando. Ma il rappresentante del movimento pacifista italiano preferisce partire dal tweet di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell’aiuto umanitario in cui ha lanciato un appello a “deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita”. “Il Papa è solo”, commenta don Sacco. “Sicuramente nel mondo politico, economico e finanziario, questo discorso sulla riduzione delle spese militari è un tabù e lo richiama solo il Papa”. Il sacerdote ripercorre a memoria tutte le volte che il Santo Padre lo ha fatto: dal discorso del 13 settembre 2014 a Redipuglia dove denunciò la lobby delle industrie delle armi fino al convegno di Bari nel febbraio 2020 quando disse:

“Tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia”. Don Sacco osserva: “Potremo fare un elenco infinito delle dichiarazioni di Papa Francesco su questo tema e constatare quanto la sua voce sia isolata. I grandi partiti organizzano grandi dibattiti ma questo tema rimane un tabù”.

## **Perché un tabù?**

Perché evidentemente tocca dei nervi scoperti e mette in crisi un sistema economico che va sempre di più calcando

le armi. Chi mette in discussione questo sistema, viene silenziato.

## **Troppi interessi in gioco?**

In realtà, l’economia delle armi non è così vitale per l’economia italiana perché rappresenta all’incirca l’1% del Pil ma è vitale per chi ci fa gli affari. Le spese militari sono scelte di lobby, non di servizio alla popolazione che ha bisogno di altro. Pensiamo, per esempio, ai canadair e al fatto che il nostro Paese ne abbia solo 16. Li noleggiamo anche dalla Francia per far fronte alla emergenza incidenti ma produciamo gli F35. Con un F35 da 130 milioni si potrebbero produrre 4 canadair, molto più utili al territorio.

## **Nel tweet, il Papa chiede di “convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita”. Ma quanto valgono esattamente gli “strumenti di morte”**

Un sottomarino U212 Nfs costa 674 milioni di euro, un F35 almeno 130 milioni. Il governo ha deciso di spendere 4 miliardi per uno stock di 200 carri armati Leopard 2. L’obiettivo è di arrivare, come chiede la Nato, a spendere il 2% del Pil per una cifra complessiva di 36 miliardi di euro che corrispondono a 104 milioni di euro al giorno. E questo solo per l’Italia. La spesa militare mondiale ha raggiunto nel 2022 la somma record di 2.240 miliardi di dollari complessivi. L’Italia inoltre sta lavorando ad un nuovo aereo militare, Tempest, insieme a Gran Bretagna e Giappone. Insomma, stiamo assistendo ad una bulimia di spese militari che è pazzesco.

**L’ultima notizia è che Danimarca e Olanda si sono impegnate a consegnare a Kiev una flotta aerea composta da 61 caccia F16.**

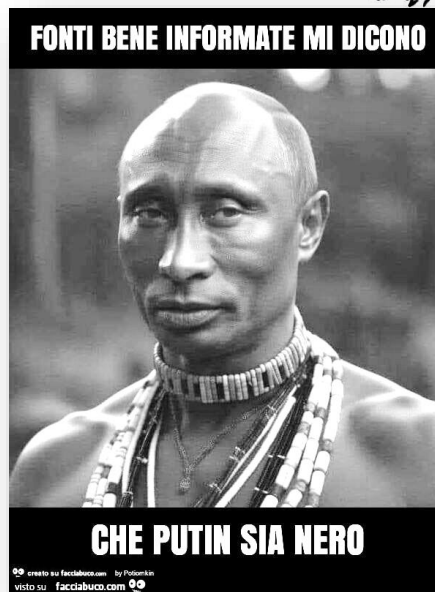
È inquietante soprattutto se questa decisione dell'Olanda è stata avallata dagli Stati Uniti e dalla Nato e non sia stata sostenuta dal popolo olandese. Così come è preoccupante che anche l'Italia abbia fornito armi a Putin, vendendogli nel 2015 modelli di blindati Lince.

### **Cosa si rischia nel fomentare la guerra con l'invio di armi?**

La frase che spesso si dice è che guerra più guerra non fa pace. Sono stato a Kiev, a Odessa e a Mykolaiv. Essere vicini alle vittime non lo si fa inviando nuove armi. Lo abbiamo sempre detto come Pax Christi. Lo dice sempre il Papa. Le guerre per finirle non bisogna alimentarle. Qui si alimenta una guerra. Stanno dicendo tutti che sarà molto lunga. Dobbiamo fare in modo che finisca non prevedere che sia lunga. Non abbiamo la certezza di quanti siano i morti. Qualcuno parla di 500mila morti tra russi e ucraini. L'Ucraina è carne da macello come lo sono anche i soldati russi mandati a combattere in Ucraina. Anche alcuni esperti militari dicono che non si arriverà mai ad una pace con una soluzione militare. Questo non vuol dire essere dalla parte di Putin. Vuol dire ripetere la domanda che pose Papa Francesco in quel famoso Angelus del 2 ottobre 2022: "Che cosa deve ancora succedere? Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non

è mai una soluzione, ma solo distruzione?". Se continuiamo a mettere benzina sul fuoco, moriranno più persone e non ci saranno spiragli di pace ma solo di distruzione e di morte.

Fonte: [Agensir.it](https://www.agensir.it)



## **Domenica 3 settembre**

**Vangelo secondo Matteo 16,21-27**

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché

non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria

del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(padre Ermes Ronchi)

Termina il vagabondaggio libero e felice sulle strade di Palestina, lungo le sponde del lago, e all'orizzonte si staglia Gerusalemme. Per la prima volta si profila la follia della croce. Dio sceglie di non assomigliare ai potenti, ma ai torturati e uccisi del mondo. Potere vero per lui è amare, è la supremazia della tenerezza e i poteri del mondo saranno impotenti contro di essa: il terzo giorno risorgerò.

È una cosa tanto inedita e sconvolgente che Pietro la rifiuta: nella logica umana scegliere di stare dalla parte delle vittime, dei deboli, significa esautorarsi di ogni potere. Gesù allora lo invita a entrare in questa rivoluzione, ad aprirsi al nuovo che irrompe per la prima volta nella storia: «Pietro, torna a metterti dietro di me, riprendi ad essere discepolo».

Non è solo Pietro a seguire questa logica, ma tutti i discepoli. E allora Gesù allarga a tutti lo stesso invito: Se qualcuno vuole venire dietro a me... e detta le condizioni.

Condizioni da vertigine. La prima: rinneghi se stesso. Parole pericolose se capite male. Rinnegare se stessi non vuol dire mortificarsi, buttare via i talenti. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita realizzata. Rinnega te stesso vuol dire: non sei tu il centro dell'universo; impara a sconfinare oltre te. Non una mortificazione, ma una liberazione.

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice «sopporta», dice «prendi». Non è Dio che manda la croce. È il discepolo che la prende, attivamente.

La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore, amore fino a morire. Sostituiamo croce con amore, ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace e mi segua. Quindi la parola centrale del brano: Chi perderà la propria vita così, la troverà. Ci hanno insegnato a mettere l'accento sul perdere la vita. Ma se l'ascolti bene, senti che l'accento non è posto sul perdere, ma sul trovare.

Seguimi, cioè vivi una esistenza che assomigli alla mia, e troverai la vita, realizzerai pienamente la tua esistenza. L'esito finale è «trovare vita», Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di vivere: realizzare pienamente se stessi. E Gesù ne possiede la chiave. Perdere per trovare. È la legge della fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattieni ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

### **PER LA PREGHIERA**

(Enrico Masseroni)

Questo è il tempo del deserto, o Signore. Anche noi con te, siamo attratti verso le dune del silenzio, per riscoprire l'orizzonte del nostro mondo interiore e spezzare il pane saporoso della Parola, che sazia la nostra fame e dona vigore nei giorni di lotta.

Questo è il tempo del pane spezzato sulla stessa mensa con altri fratelli, come viatico che fortifica la nostra coscienza di figli.

Questo è il tempo del tuo perdono nella gioia di una libertà ritrovata sui ruderi delle nostre schiavitù.

Donaci, o Signore, di non sciupare i giorni di luce che tu dipani per noi: liberaci dalla febbre dell'evasione per tuffarci nella limpida corrente della tua grazia che rigenera e ci fa essere creature pasquali

# Lunedì 4 settembre

s. Rosalia

Vangelo secondo Luca 4,16-30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Nella sinagoga avviene il fattaccio, fra credenti, fra devoti, fra pii.

Il Maestro legge il rotolo e lo interpreta: dà una splendida notizia, è giunto il tempo messianico, lo si capisce dagli eventi che accompagnano la sua predicazione.

Fantastico!

Ci si immagina la folla che si alza in piedi impazzita di gioia, danzando e piangendo. Macché.

Il tema è se Gesù ha la patente per dire quella cosa. Non è uno che ha studiato, fra i presenti molti hanno qualche suo mobile in casa.

Non scherziamo! E da quando i falegnami fanno i profeti? Sconcertante. Ma non facciamo così anche noi, a volte?

Ci attacchiamo ai dettagli, contestiamo ogni cosa, spacchiamo il capello in quattro? Dio sceglie di amalgamare la sua Parola con le nostre povere parole, affida il tesoro del vangelo ai nostri fragili vasi di coccio.

Non se ne spaventa lui e lo facciamo noi? Che tristezza!

Chiediamo, piuttosto di sindacare sulla logica di Dio, di essere capaci ad avere un cuore trasparente, umile, che sa riconoscere il messaggio di Dio anche quando si nasconde nella banalità e nella quotidianità...

Che non ci succeda di essere come i concittadini di Gesù, talmente impegnati a discutere da cacciare Dio dalla loro città!

## **PER LA PREGHIERA**

(San Francesco d'Assisi)

Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne  
benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue  
creature,

spetialmente messor lo frate sole,

lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande  
splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato sì, mi' Signore, per sora luna e le  
stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et  
belle.  
Laudato sì, mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne  
tempo,  
per lo quale a le tue creature dà  
sustentamento.  
Laudato sì, mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa  
et casta.  
Laudato sì, mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et  
forte.  
Laudato sì, mi' Signore, per sora nostra  
matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et  
herba.  
Laudato sì, mi' Signore,  
per quelli ke perdonano per lo tuo amore  
et sostengo infirmitate et tribulatione.  
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,  
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.  
Laudato sì, mi' Signore, per sora nostra  
morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò  
skappare:  
guai a quelli ke morrano ne le peccata  
mortal;  
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime  
voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male.  
Laudate e benedicete mi' Signore et  
rengriate  
e serviateli cum grande humilitate.

## Martedì 5 settembre

Vangelo secondo Luca 4,31-37

In quel tempo, Gesù scese a Cafarnaò, città  
della Galilea, e in giorno di sabato

insegnava alla gente. Erano stupiti del suo  
insegnamento perché la sua parola aveva  
autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che  
era posseduto da un demonio impuro;  
cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi  
da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a  
rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di  
Dio!». Gesù gli ordinò severamente:  
«Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò  
a terra in mezzo alla gente e uscì da lui,  
senza fargli alcun male. Tutti furono presi  
da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che  
parola è mai questa, che comanda con  
autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi  
se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva  
in ogni luogo della regione circostante.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

La folla è colpita dalla predicazione di  
Gesù: egli parla con autorità, la sua parola  
è credibile, vera, vissuta, pensata. La gente  
è stanca di ascoltare predicatori ferrati in  
teologia e poveri in esperienza e in  
umanità, che citano solo parole  
incomprensibili studiate sui libri e non  
nella vita. Gesù non è uno scriba né un  
dottore della legge, eppure le sue parole  
provocano, accarezzano, leniscono,  
scuotono, liberano, allora come oggi.  
Diverso dai tanti opinionisti che ci  
spiegano come e cosa pensare, che ci  
spingono all'omologazione, Gesù ci rivolge  
una parola autentica e autorevole, attuale e  
profonda perché vissuta. Parola che  
accogliamo, oggi come ieri, non come la  
parola di un saggio del passato, ma come  
l'epifania di Dio, la manifestazione del  
mistero nascosto nei secoli. E questa parola  
libera, allontana il male, la parte oscura  
dell'uomo e delle cose: l'indemoniato è  
liberato senza danni, la sua anima ora  
respira gioia e serenità. Povero  
indemoniato! Conosce Gesù, è ferrato in  
teologia: sa che è il Santo di Dio, eppure  
non vuole avere a che fare con lui, si  
spaventa. Il demone della superficialità  
può avvelenare il nostro pensiero e farci

dire: cosa c'entra Dio con la mia vita concreta? Si accontenti delle mie devozioni, della mia fede, so che Dio esiste, gli debbo onore e rispetto, ma non vada oltre. Che il Signore ci liberi con la sua Parola autorevole da una fede fatta solo di ritualità, dalla fragile fede che si lega solo al senso del dovere e senza passione.

### **PER LA PREGHIERA**

(Meynet)

Se i discepoli restano con Gesù nelle sue prove;  
se vincono di giorno in giorno la tentazione di estendere il regno del dominio e di cedere al potere di calpestare;  
se si sottraggono al potere del Maligno e resistono al desiderio di restituire male per male, ma perdonano come Gesù guarisce dalla spada; se come lui sanno ricevere il loro pane dalla mano di Dio che ogni giorno li fortifica, questo vuol dire che la volontà di Dio si compie sulla terra come in cielo; che il Regno di Dio viene per mezzo loro; che allora il suo Nome è santificato e che essi possono, sulla scorta del loro maestro, ardire pronunciarlo. Saranno veramente i Figli di Colui che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa cadere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti.

Ammessi alla tavola, condivideranno con Gesù l'eredità del Padre che è nei cieli.

## **Mercoledì 6 settembre**

**Vangelo secondo Luca 4,38-44**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma

egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il chinarsi su qualcuno esprime tenerezza, affetto, volontà di prestargli aiuto. Così vediamo oggi Gesù. È chinato sulla suocera di Pietro in preda alla febbre. È bello vederlo in una realtà più ampia e ancora più vera. L'Inviato del Padre, si è umiliato nella carne per essere uno di noi. Ecco il suo chinarsi verso la nostra umanità, afflitta dal male e dalla febbre del peccato. Egli stende ancora le sue mani per guarirci e salvarci. Ciò è frutto di quella perenne redenzione che continuamente si attua nella storia del mondo e di ciascuno di noi. Il chinarsi di Cristo raggiungerà il suo apice sul calvario, sulla croce e nel sepolcro. Sappiamo che da quella profonda umiliazione sgorgheranno i frutti della salvezza. Il nemico, l'accusatore sarà precipitato per sempre negli inferi e Cristo si ergerà glorioso come nostro avvocato nella gloria del Padre. Resterà però ancora chino su di noi a stendere le sue mani, ad illuminarci con la sua parola, a nutrirci con il suo corpo e il suo sangue. Gesù è chino su ciascuno di noi per garantirci il suo amore, ma è nella perfetta unione con il Padre; lì ormai è posto il deserto della sua preghiera per noi. Egli ha azzittito i demoni e ci ha donato l'alimento della fede con la verità della sua testimonianza di Figlio di Dio e fratello nostro. Tutto questo è l'opera della salvezza.



## **PER LA PREGHIERA**

(Carlo Maria Martini)

Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità, del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo, del tanto male commesso dall'uomo contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù, contro il profeta che portava parole di amore. E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso perché egli, redentore buono, redima e salvi il nostro mondo, redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.

## **Giovedì 7 settembre**

**Vangelo secondo Luca** 5, 1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Pietro e Gesù, qui si sono incontrati, secondo la versione di Luca. Gesù che predica alle folle mentre - cupi - un gruppo di pescatori, stanchi dal lavoro, riassettano le reti guardando sconsolati lo scarso bottino. Immagino i pensieri non certo teneri di chi, abituato alla fatica e al lavoro notturno, vede un perdigiorno che ha smesso di fare il falegname per annunciare il Regno! Poi avviene, accade: Gesù chiede aiuto a Pietro, che accetta e, in ringraziamento, gli suggerisce di prendere il largo. Da ridere: un falegname che insegna ad un pescatore come pescare... da non credere! Pietro lo guarda, stranito, e accetta la sfida. Accade, come sappiamo. La flebile fiducia riposta nel sorridente Rabbì ottiene i suoi frutti. Ora Pietro sente il limite, sente di non averne di fede, di non riuscire a star dietro a questi giochetti. Gesù lo rassicura: a lui il limite non importa, Pietro, nella sua concretezza, nel suo disincanto, potrà tirar fuori dalle persone l'umanità più autentica, nonostante i limiti, i suoi e quelli degli altri. Anche noi, amico lettore, siamo invitati a prendere il largo, a fidarci di questo affascinante Maestro, a tirar fuori da noi stessi e da chi incontreremo oggi tutta l'umanità che latita dietro le maschere che ci siamo costruiti. A Dio poco importa dei nostri limiti e della nostra poca fede, quando ci decideremo a farlo salire sulla barca della nostra vita?

## **PER LA PREGHIERA**

(Beatitudini di una comunità femminile)

Beata te che, povera in spirito, non ti affanni per le cose di questa terra. Dio sarà la tua ricchezza.  
Beata te che, soffrendo per il male che c'è nel mondo, ti lasci raggiungere dal dolore degli altri. Dio ti darà la sua consolazione.

Beata te che, avendo un cuore mite, al male rispondi con il bene.  
Dio ti darà la comunione con lui.  
Beata te che, avendo fame e sete di santità, non ti senti mai sazia di Dio.  
Dio ti darà la pienezza della vita.  
Beata te che sei misericordiosa pronta a perdonare e a fare il primo passo.  
Dio sarà generoso nel perdonarti.  
Beata te che hai un cuore sincero e trasparente incapace di doppiezza.  
Dio ti farà dono della sua presenza.  
Beata te che diffondi la pace e costruisci un ambiente fraterno  
Dio ti considererà a pieno titolo sua figlia.  
Beata te che consideri la sofferenza come normale compagna di viaggio e non ti meravigli delle calunnie, fraintesi e persecuzioni.  
Dio è con te, ti protegge e difende.

## Venerdì 8 settembre

### NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

**Vangelo secondo Matteo** 1,1-16.18-23

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. Infine Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo

popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

#### *SPUNTI DI RIFLESSIONE*

(Paolo Curtaz)

La Chiesa intera, oggi, esulta per la festa della nascita di Maria: un compleanno particolare che sta molto a cuore ai discepoli del Signore che si sono visti affidare la madre dal Maestro Gesù! La lunga e curiosa genealogia riportata da Matteo all'inizio del suo vangelo per poi concludere col racconto della nascita di Gesù dalla prospettiva del papà Giuseppe, ha più a che fare con la teologia che con l'araldica. L'intento di Matteo è quello di stabilire una continuità fra la promessa di Dio e coloro che l'hanno accolta, non un legame di sangue, dunque, ma di speranza e di fede. Stupisce, scorrendo la lunga lista di nomi illeggibili, vedere messi accanto grandi santi e condottieri con personaggi minori e ambigui, storie edificanti con eventi poco religiosi. Come Rut, che tradisce la sua gente per nascondere i soldati di Israele, o Davide, che fa uccidere Uria tentando di nascondere il suo adulterio con sua moglie Bersabea. Eppure, sembra dire Matteo, in questa storia di fatica e di miseria Dio agisce ed interviene, salva e redime. Non esiste altra storia se non quella fatta dagli uomini fragili, una storia, però, che Dio riempie di consolazione e di salvezza. E, alla fine di questo rosario di eventi, Matteo cita Giuseppe e la sua giovane sposa Maria, orgoglio del genere umano, perciò, oggi, ne celebriamo la nascita, fieri di appartenere all'umanità che sa riscattarsi e che sa redimersi.

#### *PER LA PREGHIERA*

(Don Cristiano Mauri)

Ti chiamano la Sempre Vergine.

Dicono anche di te che da sempre sei Immacolata, fin dalla tua concezione. E ora per sempre nella Gloria. Certo, credo ai quei dogmi, che ti fanno così bella. Eppure ho l'impressione che non rendano del tutto ragione di quel che sei. Mi pare sappiano un po' di fissità. Un che di statuaria, imponente e immobile nella sua palese perfezione. Come se tu fossi nata "già compiuta" e la tua vita sia stata la riproposizione della solida verità dei tuoi dogmi. Nessun movimento, nessuno sviluppo, nessuna dinamica. Chi l'ha mai vista una donna che non sia in perenne movimento, interiore o esteriore? Figuriamoci una madre.

## Sabato 9 settembre

**Vangelo secondo Luca** 6,1-5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di preghiera San Biagio)

Per gli ebrei il sabato era il giorno consacrato a JHWH. In esso non si doveva compiere alcun lavoro, neppure per provvedere alle necessità primarie dell'uomo. Lo scopo era di mantener desto il senso della signoria assoluta di Dio. Il comportamento e la frase di Gesù rappresentavano, quindi, qualcosa di scandaloso. In realtà si era di fronte alla più limpida e chiara rivelazione del suo

essere profondo. Solo Dio, infatti, poteva dichiararsi "signore del sabato", quindi Gesù stava dicendo che era pari a Dio, era Dio, e, in quanto tale, rivendicava per sé la sovrana libertà di operare prescindendo dalle attese umane. Conosciamo bene la reazione degli ebrei a queste sue dichiarazioni e magari la commentiamo negativamente. Ma siamo proprio sicuri di non cadere nello stesso errore? Non ci è mai capitato di "scandalizzarci" di Dio? Abbiamo lungamente pregato, abbiamo fatto novene su novene, ci siamo imposti delle penitenze... E il cielo sembra essere rimasto ostinatamente chiuso. In agguato la pretesa di piegare Dio ai nostri desideri. Ma Dio non sta al gioco. Egli è Padre che ascolta l'umile e fiduciosa preghiera dei figli, ma conservando la sua sovrana libertà. Lasciamo che Dio sia Dio anche nella nostra vita, anche in questa nostra storia. Rimuoviamo la ridicola pretesa di insegnargli il suo mestiere!

### **PER LA PREGHIERA**

(Giuseppe Impastato s.j.)

L'ho capito bene: Tu non ce la fai a stare senza di me, desideri ardentemente abitare nel mio cuore: esso è la casa dei tuoi sogni! Ti spalanco la mia porta. Entra. Non è degna di te, lo so. Ma tu sei abituato a grotte, mangiatoie e simili. Bene. Ci siamo. Vieni. E fammi guardare il mondo, rendimi capace di vedere le tue meraviglie. Manifestami i tuoi orizzonti, affascinati con i tuoi progetti, scoprimi i desideri del tuo cuore, mettimi a parte delle tue ambizioni, fa' combaciare i miei interessi con i tuoi. Hai detto: "Io in voi e voi in me". Ti prendo in parola, Gesù. Mi hai fatto venire un grande desiderio: sarò io stavolta ad entrare a casa tua.

**Antonio Cavarra**  
**Generazioni**  
**senza padri**



Prefazione di Marco Fatuzzo

**Un papà si racconta.**  
**Un bel libro, piacevole e**  
**interessante**

***Rivolgersi a p. Carlo***

**Claudia Cretti,**  
in bicicletta sempre: dal coma  
alle medaglie ai mondiali  
paralimpici.

Due argenti e un bronzo a Glasgow per l'azzurra vittima di un incidente al Giro d'Italia sei anni fa. Rimasta in coma 3 settimane, ha imparato di nuovo a parlare e a muoversi, ma anche in ospedale le giravano le ruote in testa. «Io sono la dimostrazione nella vita che non bisogna mollare mai»



«Non ho creduto nelle mie capacità e ho lasciato andare l'australiana quando invece avrei dovuto attaccare io. Peccato, perché un successo nella gara mi avrebbe permesso anche di vincere l'Omnium e portare a casa due maglie iridate. **Mi rifarò la prossima volta, perché una cosa è certa: io non mi fermo».** Prossimo obiettivo? Ovviamente Parigi 2024.

Sei anni e poco più di un mese fa Claudia Cretti avrebbe indicato altri traguardi per la sua vita da atleta. Sogni forse, quello della paralimpiade parigina è ora realtà vicina. **Sei anni e poco più di un mese fa, il 6 luglio del 2017, la ciclista bergamamsca, a 21 anni, è caduta durante una discesa al Giro d'Italia femminile, percorreva la Zingara Morta a 90 chilometri all'ora. Batté la testa contro il guardrail, rimase in coma tre settimane, subì due interventi. Prima in ospedale a Benevento e poi a casa per una lunghissima riabilitazione.**

«**Anche in coma mi giravano le ruote in testa. Io sono la dimostrazione nella vita che non bisogna mollare mai**» ha detto dopo la prima medaglia sabato 5 agosto. In bici è tornata non appena ha potuto, grazie anche all'incoraggiamento del più grande dei campioni paralimpici, Alex Zanardi. «Ho faticato tantissimo, ma sono orgogliosa per il risultato raggiunto. Tutti gli sforzi sono serviti per raggiungere questo obiettivo. Ho spinto al massimo e sono contentissima. Sono viva per miracolo dopo l'incidente di sei anni fa, ma ora spero sia solo la prima di tante medaglie». Così è stato, dopo il bronzo sono arrivati due argenti.

Claudia Cretti ha ripreso a **parlare** già alla fine di quel luglio chiamò la madre che era accanto a lei, e a muoversi, a sorridere a soffrire. Sempre con la bici. Prima dell'incidente, a livello under, aveva vinto un argento mondiale e uno europeo nell'inseguimento a squadre, un oro e un bronzo individuali nello scratch in Europa.

La aspettiamo tutti alle **paralimpiadi**.